

**Il regno di Dio è come un uomo
che getta il seme nella terra**

(Mc 4, 26)



**LETTERA DEL VESCOVO
all'inizio dell'Anno pastorale 2016-2017**



Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra (Mc 4, 26)

Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2016-2017

1. *Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce (Mc 4, 26-27)*

Cari fratelli e sorelle,

con queste parole Gesù descrive ciò che accade quando il buon grano del Vangelo viene seminato nella vita degli uomini: lo Spirito Santo agisce e fa crescere il regno di Dio.

Ho ripensato all'immagine del seminatore nel momento in cui papa Francesco ha riconsegnato *l'Evangelii Gaudium* alle diocesi italiane.¹ È un invito alla fiducia: se ad una lettura troppo orizzontale il mondo ci appare alla deriva, la fede ci apre gli occhi e ci chiama a lasciarci sempre di nuovo investire dalla forza del Vangelo capace di convertirci, di darci vita e gioia e di trasformarci in coraggiosi evangelizzatori (cfr At 2, 1-4).

Il regno è la presenza di Dio nella storia per la salvezza di tutti; è Gesù stesso che desidera guarire e rinnovare la nostra vita e le nostre comunità per farci missionari. Noi crediamo che con Gesù tutto può cambiare: «Anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai ... Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale».²

¹ «Permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia ... cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni...» [FRANCESCO, *Discorso di apertura del V Convegno Ecclesiale Nazionale*, Firenze, 10 novembre 2015].

² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (Roma, 24 novembre 2013) n. 11.

All'inizio di un nuovo anno pastorale vogliamo riconoscere la presenza di Gesù in mezzo a noi e fare tesoro dei semi di grazia elargiti dallo Spirito con il giubileo della misericordia, arricchito dal convegno ecclesiale di Firenze, dalla GMG di Cracovia e dalla pubblicazione di *Amoris Laetitia*.³

2. *Un anno per interiorizzare e attuare*

Assieme al consiglio pastorale diocesano ho scelto di dedicare il nuovo anno all'approfondimento di questi semi di grazia, raccogliendo dagli eventi appena ricordati tre suggerimenti concreti per la nostra diocesi: coltivare sinodalità nelle relazioni ecclesiali e pastorali, curare la famiglia come luogo di crescita umana e cristiana, vivere la misericordia come partecipazione alla vita sociale.

Sono tre attenzioni che tratteggerò appena, rimandando alla lettura di *Evangelii Gaudium* e di *Amoris Laetitia*, testi che in diversi incontri avremo modo di riprendere anche comunitariamente.

Cercherò di indicare alcuni passi da compiere per iniziare o intensificare un cammino pastorale già delineato nelle lettere e nella visita pastorale degli scorsi anni, quello di imparare a lavorare di più insieme, a tutti i livelli, soprattutto tra parrocchie vicine. Le indicazioni sono semplici e impegnative al tempo stesso. Seguono il principio della superiorità del tempo sullo spazio, indicato dalla *Evangelii Gaudium*: «Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino ... senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci».⁴

³ FRANCESCO, *Amoris Laetitia*. Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia (Roma, 19 marzo 2016).

⁴ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* n. 223.

3. *Comunità che coltivano fraternità*

Vogliamo promuovere in tutte le nostre comunità l'esperienza di una Chiesa sinodale, cioè fraterna, partecipativa, responsabilmente coinvolta. Il modello è la piccola compagnia di Gesù e dei suoi discepoli. Quando prendiamo in mano il Vangelo o lo ascoltiamo nella liturgia pensiamo sempre alla nostra comunità. Del resto, i Vangeli sono nati così: le parole e i gesti di Gesù vengono narrati e trasmessi per alimentare la fede dei discepoli e guidare la vita fraterna delle prime comunità cristiane.

Non ho ricette da proporre. Mi piacerebbe però che ogni parrocchia, ogni comunità religiosa, ogni gruppo ecclesiale, ogni famiglia, e anche i sacerdoti e i diaconi di ogni zona pastorale si sentissero interpellati e si sedessero una volta attorno al tavolo all'inizio dell'anno pastorale per chiedersi: noi viviamo davvero la fraternità evangelica? che cosa possiamo fare di più? che cosa dobbiamo cambiare perché la nostra testimonianza cristiana sia più vera?

Il primo passo di una Chiesa sinodale è coltivare relazioni fraterne, improntate alle parole dell'apostolo Paolo quando invita i cristiani di Roma ad offrire a Dio il culto spirituale della propria vita. Le ripropongo alla meditazione e alla pratica di tutti:

Non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti (Rm 12, 3-18).

4. Che cosa possono fare le parrocchie e le zone?

Per le parrocchie, il consiglio pastorale diocesano ha indicato due ambiti da privilegiare per favorire una maggiore sinodalità: aiutare i consigli pastorali parrocchiali a riprendere coscienza del loro ruolo ecclesiale e ad assumere un corretto metodo di lavoro; favorire l'incontro e la collaborazione fra i consigli pastorali parrocchiali della stessa zona.

Facendo mie queste indicazioni, propongo quattro passi che ritengo capaci di *iniziare processi* che ci aiutino a camminare sempre di più insieme.

1. Invito i consigli pastorali parrocchiali ad un'assemblea diocesana sabato 25 marzo 2017 come momento di formazione a partire dal metodo e dai temi del convegno di Firenze.⁵ Affido alla segreteria del consiglio pastorale diocesano, con l'aiuto dei delegati di Firenze 2015, l'organizzazione e la preparazione dell'assemblea.

2. Chiedo ad ogni parroco di individuare, laddove la figura non sia già presente, un segretario del consiglio pastorale parrocchiale. Il segretario sia anche referente per la zona e per la diocesi.

3. Chiedo che i consigli pastorali delle parrocchie affidate allo stesso parroco si riuniscano congiuntamente almeno due volte durante questo anno, con l'obiettivo di giungere presto alla creazione di un solo consiglio interparrocchiale. I due incontri siano dedicati a studiare e preparare la celebrazione di un unico Triduo pasquale per le parrocchie interessate. La diocesi fornirà una scheda per favorire il lavoro dei consigli e le indicazioni liturgiche necessarie.

⁵ Riprenderemo in parte le cinque vie che il convegno ha desunto dalla *Evangeli Gaudium*: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

4. Chiedo ai vicari zionali di riunire prima di ogni convocazione del consiglio pastorale diocesano i laici eletti nel consiglio per preparare insieme le tematiche che verranno discusse. Chiedo a questo gruppo di preparare l'assemblea zonale dei consigli pastorali parrocchiali di cui parlerò più avanti nella lettera.

5. *Comunità che ripartono dalla famiglia ...*

Nella ricerca di uno stile più fraterno e sinodale, le nostre comunità possono guardare alla famiglia cristiana, Chiesa domestica, nella quale «matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità».⁶ In un intreccio virtuoso di umanità e di fede, nella famiglia si impara a camminare insieme condividendo la bellezza e la responsabilità dell'amore, la gioia e la fatica del lavoro, l'importanza del perdono e della fiducia reciproca che permettono di sempre ricominciare, l'apertura alla vita, la pazienza di fronte ai limiti, la sofferenza, l'apertura a Dio nella preghiera.

Quanto più le famiglie diventeranno protagoniste della vita delle nostre comunità tanto più queste si arricchiranno di umanità e di fede. C'è una reciprocità tra famiglia e comunità cristiana che dobbiamo coltivare e curare. Questa reciprocità aiuta tutti a crescere in umanità e spirito evangelico, sposi, sacerdoti e consacrati. In modo particolare questa reciprocità diventa luogo privilegiato di formazione umana e cristiana e di trasmissione della fede per i nostri giovani.

Come cristiani non possiamo e non vogliamo rinunciare a proporre la famiglia così come è uscita dalle mani del Creatore, costituita da papà e mamma e figli, aperta ai nonni e agli altri legami parentali. Non lo facciamo in nome di un principio giuridico astratto, ma a partire dal Vangelo (cfr Mt 19, 4-6; Mc 10, 6-9) e dall'esperienza vissuta delle nostre famiglie, esperienza testimoniata nella storia delle comunità cristiane ed anche nella vita della società, quando la si voglia leggere senza pregiudizi ideologici. Questa esperienza

⁶ FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 86.

e questa storia non vanno idealizzate, ma considerate nella loro concretezza e dunque anche con i loro insuccessi e sofferenze. La famiglia rimane la spina dorsale della società e delle persone che la compongono. Non sappiamo a che cosa porterà lo sgretolamento della famiglia causato da un individualismo esasperato e perseguito da correnti di pensiero e da gruppi di potere; sappiamo però che è e sarà a danno delle persone e della società. Non vogliamo fare crociate ideologiche, ma parlare bene delle famiglie, anche di quelle segnate dal limite, dalla sofferenza e dal fallimento.⁷ Parlare bene della famiglia non significa fare pubblicità, ma dire parole sensate su di essa e, soprattutto, donare la testimonianza di famiglie cristiane felici di essere famiglia e proporre un agire pastorale davvero incentrato sulla famiglia. Cerchiamo di creare all'interno delle nostre comunità ecclesiali reti familiari perché le famiglie possano sostenersi reciprocamente e offrire ai figli ambienti umanamente sani e permeati di fede e di carità. Favoriamo i percorsi ecclesiali di accoglienza, di accompagnamento e di integrazione per le famiglie ferite e segnate da un fallimento matrimoniale. Come comunità cristiana chiediamo anche a chi governa di porre azioni concrete a sostegno della famiglia.

6. ... e dai giovani

In questa reciprocità tra famiglia e comunità i giovani possono e devono essere protagonisti. Papa Francesco li ha recentemente esortati a rimanere liberi, svegli, capaci di lottare per il proprio futuro, non lasciandosi narcotizzare da una società che idolatra le comodità

⁷ FRANCESCO, *Amoris Laetitia* n. 35: «Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro».

e il consumo: «Sicuramente, per molti è più facile e vantaggioso avere dei giovani imbambolati e intontiti che confondono la felicità con un divano; per molti questo risulta più conveniente che avere giovani svegli, desiderosi di rispondere ... al sogno di Dio e a tutte le aspirazioni del cuore». ⁸ Solo la libertà permette loro di lasciare un'impronta - la loro impronta - nella storia. Questa libertà viene dall'incontro con Gesù: «Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose ... Gesù Cristo è colui che sa dare vera passione alla vita, Gesù Cristo è colui che ci porta a non accontentarci di poco e ci porta a dare il meglio di noi stessi; è Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto». ⁹

7. *Che cosa possono fare le parrocchie, le famiglie, i giovani?*

Anche qui suggerisco qualche passo per *iniziare processi* che ci aiutino a camminare sempre di più insieme. Oggi più di ieri le famiglie cristiane e le diverse generazioni riescono a stare in piedi solo facendo corpo tra di loro.

1. Chiedo ai parroci e agli operatori di pastorale familiare di curare in modo particolare le giovani famiglie. Potremmo iniziare insieme. Propongo ai parroci di individuare nella propria parrocchia o insieme ad altre parrocchie una o più coppie di sposi nei primi dieci anni di matrimonio e di invitarle a partecipare ad un incontro che terrò sabato 22 ottobre e, se possibile, di accompagnarle a questo appuntamento. L'obiettivo è quello di far nascere piccoli gruppi di famiglie sul territorio (non necessariamente circoscritto alla parrocchia) per una condivisione e un sostegno reciproci nel cammino familiare attorno alla Parola di Dio, nella preghiera e nello scambio di riflessione e di esperienze. ¹⁰

⁸ FRANCESCO, *Discorso per la veglia di preghiera con i giovani in occasione della XXXI Giornata mondiale della gioventù* (Cracovia, 30 luglio 2016).

⁹ FRANCESCO, *Discorso per la cerimonia di accoglienza dei giovani in occasione della XXXI Giornata mondiale della gioventù* (Cracovia, 28 luglio 2016).

¹⁰ Invito a leggere di numeri 217-230 di *Amoris Laetitia*.

2. Chiedo ai giovani di non estraniarsi dalla vita ordinaria della Chiesa, ma di partecipare assieme agli adulti ai momenti della vita parrocchiale, a partire dall'Eucaristia domenicale, portando la bellezza del loro entusiasmo.

3. Chiedo ai sacerdoti e agli animatori adulti di prevedere tempi di ascolto e di dialogo personale con i giovani.

8. Comunità che si guardano attorno per prendersi cura dei fratelli

In questo anno pastorale la diocesi sarà impegnata nell'attuazione dei due progetti che vogliono essere frutto permanente e socialmente rilevante del giubileo: la casa della carità e il percorso formativo alla partecipazione sociale e politica.¹¹ I due progetti chiedono l'apporto di tutti e vogliono essere espressione corale della Chiesa diocesana. Nello stesso tempo possono suggerire un modo evangelico di stare dentro al mondo non per essere omologati al mondo, ma per servire l'uomo con carità e per annunciare Cristo, l'unico Salvatore dell'uomo. L'invito rivolto a tutte le comunità è di interrogarsi sulla realtà territoriale che abitano, di incontrare le persone e di partecipare alla vita sociale.

Ripropongo a tutti le parole rivolte da papa Francesco ai giovani: «Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a ... camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in

¹¹ Si può trovare il materiale illustrativo del percorso sul sito della diocesi (www.diocesiaosta.it) al link *Io partecipo*.

cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri».¹²

9. *Che cosa possono fare le parrocchie, le zone, i giovani?*

Anche qui propongo di mettere in moto *processi* che ci aiutino a camminare sempre di più insieme nella testimonianza della carità cristiana.

1. Chiedo ai vicari zionali di convocare nel corso dell'anno un'assemblea dei consigli pastorali parrocchiali, preparata dal vicario stesso con i laici eletti in consiglio pastorale diocesano. L'assemblea sia impegnata nella lettura dei bisogni e delle potenzialità del proprio territorio in ambito sociale, culturale e caritativo. Ovviamente non si tratta di una lettura solo sociologica, ma pastorale, cioè motivata dalla carità e orientata all'annuncio di Gesù, perché *in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati* (At 4, 12). Chiedo alla segreteria del consiglio presbiterale in collaborazione con gli uffici diocesani della caritas e della pastorale sociale di offrire una scheda di lavoro per la preparazione dell'incontro.

2. Chiedo ai gruppi giovanili di voler dedicare uno o due incontri del percorso annuale per confrontarsi sulla loro presenza nel territorio come singoli e come gruppo: quale conoscenza dei problemi sociali e dei bisogni delle persone e delle famiglie? quale percezione delle povertà materiali, spirituali e morali? come rispondere? che cosa fare? Suggerisco di lasciarsi ispirare dalle parole di papa Francesco: «Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida».¹³

¹² FRANCESCO, *Discorso per la veglia di preghiera con i giovani in occasione della XXXI Giornata mondiale della gioventù* (Cracovia, 30 luglio 2016).

¹³ FRANCESCO, *Discorso per la veglia di preghiera con i giovani in occasione della XXXI Giornata mondiale della gioventù* (Cracovia, 30 luglio 2016).

10. Ecco, il seminatore uscì a seminare (Mc 4, 3)

Con semplicità e fermezza invito a mettere in pratica questi piccoli passi con i quali cerchiamo di iniziare processi di rinnovata vitalità per le nostre comunità. Dobbiamo crederci, non perché siamo bravi, ma perché ci fidiamo del Signore che ci chiama alla «dolce e confortante gioia di evangelizzare».¹⁴ Sappiamo che non tutto il seme cade su terreno buono, ma abbiamo come modello il Semiatore divino che semina a larghe mani:

“Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno”. E diceva: “Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!” (Mc 4, 3-9).

Seminiamo anche noi con larghezza. Ricordiamo che l'annuncio ha bisogno di annunciatori e quindi curiamo tutte le occasioni di formazione che le nostre comunità propongono (catechisti, genitori, fidanzati...). Cerchiamo di proporre itinerari seri di maturazione della fede, perché solo cristiani spiritualmente formati e solidi possono essere ecclesialmente propositivi, missionariamente convincenti e socialmente incisivi. Dobbiamo mirare a far crescere la consapevolezza che alimentare la fede nel Signore vuol dire cambiare la propria vita e trasformare la storia nella quale viviamo, seminando e facendo crescere e fiorire occasioni e possibilità di bene per tutti.

11. Ci affidiamo al Signore e all'intercessione dei Santi

Non posso chiudere questa mia lettera senza richiamare l'esempio di due grandi evangelizzatori molto vicini alla nostra diocesi, san Grato e san Giovanni Paolo II.

¹⁴ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* n. 9.

San Grato è il nostro patrono. Se conosciamo poco della sua vita, sappiamo però che dobbiamo alla sua opera il radicamento del Vangelo nella nostra terra.

Conosciamo bene la vita ed il ministero apostolico di San Giovanni Paolo II. Molti di noi hanno avuto modo di vederlo da vicino nei suoi molteplici soggiorni in Valle. Quest'anno cade il trentesimo anniversario della visita pastorale alla nostra Chiesa locale, avvenimento che ricordiamo con l'erezione a santuario a lui dedicato della cappella di Les Combes e con una icona che offriamo alla devozione del popolo di Dio nella nostra Cattedrale. Lasciamo risuonare nei nostri cuori le sue parole:

«La vocazione cristiana è una vocazione di "servizio", in quanto è un mettersi a disposizione: di Dio, anzitutto, per accogliere la sua volontà su di noi, e poi degli uomini, al fine di aiutarli nel loro cammino verso Dio e verso la salvezza. Tutti sono chiamati, in tal senso, a vivere con la vita di Cristo, a servire l'uomo e a servire Dio come lui li ha serviti. Anche voi, cari fratelli di Aosta, avete la vostra particolare missione di servizio, sia come singoli, sia come comunità di fede, sia a favore della diocesi, sia nella linea di una missione extradiocesana, i cui confini sono quelli del mondo stesso e della storia intera, come avvenne per le grandi vocazioni di Geremia e di san Grato, la cui voce risuona ancor oggi e risuonerà nei secoli, perché seppero farsi strumenti e portavoce di quella verità, di quella parola di vita divina, che non passa, ma dà luce e vita a tutti gli uomini, quali che siano i luoghi e i tempi ai quali essi appartengono».¹⁵

Per l'intercessione della Regina della Valle d'Aosta e dei due grandi evangelizzatori, eleviamo al Signore la nostra preghiera:


Signore Gesù,
tu non cessi di seminare a larghe mani
la tua Parola e la misericordia del Padre
nei solchi della storia e nel cuore di ciascuno di noi.
Grazie per la fiducia che ci accordi.

¹⁵ San GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* (Aosta, 7 settembre 1986).

Spesso le nostre vite sono pietre e rovi
che respingono e soffocano il seme buono del Vangelo.
Spezza i cuori induriti,
sradica l'incredulità,
brucia le spine della superficialità e dell'egoismo,
rendici terreno buono e fecondo nella carità
perché la nostra vita canti davanti al mondo il tuo amore.

Dona a questa nostra Chiesa
vocations sante al matrimonio cristiano,
al ministero ordinato e alla vita consacrata.
Amen

Aosta, 7 settembre 2016
nella solennità di san Grato, patrono della diocesi

A handwritten signature in black ink, consisting of a small cross symbol followed by the name 'Franco Lovignana' in a cursive script.

✠ Franco Lovignana, *vescovo*

